

Faro dell'Anticorruzione sul doppio incarico: architetto e assessore M5S ai Lavori pubblici

**NEL XIV MUNICIPIO
SCOPPIA IL CASO MENNA
IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE
TRASPARENZA:
«CONFLITTO D'INTERESSI»**

LA POLEMICA

L'assessore grillino ai Lavori pubblici Michele Menna è anche socio di uno studio di architettura nel suo stesso territorio. La commissione Trasparenza del Municipio XIV, dove da due mesi circa è in atto una guerra a colpi di atti, citazioni, bugie e ingiurie, ha chiesto un parere all'Anac (l'autorità anticorruzione) e al segretariato generale del Comune «per chiedere lumi sulla vicenda». Vicenda che vede coinvolto anche il Presidente della Commissione Lavori Pubblici Fabrizio Salamone, il cui nome guarda caso figura nello stesso studio di Monte Mario. Un labirinto dove, con il passare dei giorni, trovare la via d'uscita sembra sempre più difficile. La questione, sollevata dal presidente commissione Trasparenza Julian Colabello, va avanti dallo scorso agosto quando sono apparsi sul sito ufficiale del Comune i curricula dei neo assessori. L'anomalia di Menna è balzata subito agli occhi: «Nella prima commissione abbiamo chiesto chiarimenti - spiega Colabello - ho provato a spiegare che quanto meno andava sollevata la questione sul

conflitto di interessi, la risposta è stata: sono solo illazioni, lo studio non esiste».

LA DISPUTA

Il Testo Unico degli Enti locali, all'articolo 78 comma 3, recita: «I componenti la giunta comunale competenti in materia di urbanistica, di edilizia e di lavori pubblici devono astenersi dall'esercitare attività professionale in materia di edilizia privata e pubblica nel territorio da essi amministrato». Tutto parte da qui, eppure in Commissione prima Salamone «ha negato l'esistenza dello studio A+4 di via dell'Acquedotto del Peschiera», poi lo stesso Menna ha garantito di non avere «attività in corso - prosegue Colabello - questa è un'inquisizione, io Salamone non lo conosco e se si presenta col nome del mio studio sono pronto a denunciarlo», racconta ancora Colabello. Salvo che nella foto postata dallo stesso Julian si vede la targa dello studio della discordia, con 4 nomi: Anna Minutolo, Fabrizio Salamone, Mauro Orlandi, Michele Menna. E così, si parla di una riunione infuocata in Municipio: 30 attivisti presenti con cori quasi da stadio e, cosa più grave, «la negazione di fatti pubblici acclarati e attacchi pesanti come "stai rovinando padri di famiglia che lavorano", oltre a pressioni costanti». Poco dopo Julian Colabello viene a sapere che «la mia segretaria era stata rimossa senza spiegazione e Salamone aveva chiesto

di cambiare i verbali». Inoltre nella commissione trasparenza il M5S ha vietato la possibilità all'ex consigliere Andrea Montanari di effettuare riprese video, nello sconcerto generale. La risposta del Segretario Generale del Comune sulla questione è stata immediata: ha disposto «un'indagine urgentissima in carico al direttore del Municipio sull'esistenza di pratiche in itinere presso gli uffici del Municipio riconducibili all'assessore ai Lavori Pubblici o al suo studio associato».

GLI ATTI

A proposito del direttore del Municipio, Claudia Menichelli, «ha negato qualsiasi informazione riguardo l'inchiesta in corso - puntualizza ancora il presidente della Commissione Trasparenza - invece che tutelare il diritto di conoscere gli atti dell'amministrazione». Ed è attorno al concetto di trasparenza che ruota tutto l'affare. «Cos'hanno da nascondere?», domanda Colabello che tira in ballo anche il presidente del Municipio Alfredo Campagna: «Colui che all'inizio del mandato fece un video virale, dove nei primi 100 giorni ripeteva in modo ossessivo la parola trasparenza. Forse oggi la ripete con meno entusiasmo». In attesa del parere dell'Anac, Colabello sostiene di avere «fondato motivo che queste procedure esistano. C'è un aspetto legale e politico che va portato alla luce».

Michele Galvani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

